

# Montesquieu

Breviario del cittadino  
e dell'uomo di Stato

*a cura di*  
Domenico Felice



Edizioni ETS



[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

© Copyright 2011  
EDIZIONI ETS  
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa  
[info@edizioniets.com](mailto:info@edizioniets.com)  
[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

Distribuzione  
PDE, Via Tevere 54, I-50019 Sesto Fiorentino [Firenze]

ISBN 978-884672858-6

*Le leggi, nel loro più ampio significato, sono  
i rapporti necessari che derivano dalla natura delle cose;  
e, in questo senso, tutti gli esseri hanno le loro leggi:  
la Divinità ha le sue leggi,  
il mondo materiale ha le sue leggi,  
le Intelligenze superiori all'uomo hanno le loro leggi,  
gli animali hanno le loro leggi,  
l'uomo ha le sue leggi.*

Montesquieu

*Sono perite anche le rovine  
e ciò nondimeno bisogna costruire.*

Montesquieu

## INDICE

Premessa	7
Cronologia essenziale	9
Bibliografia essenziale	15
Breviario	21
<i>Politica</i>	21
<i>Economia</i>	58
<i>Religione</i>	68
<i>Morale</i>	82

## PREMESSA

È universalmente noto che Montesquieu è il padre del principio della divisione dei poteri su cui si fondano tutte le costituzioni dei moderni Stati di diritto. Nessuno poi si dimentica di citarlo ogniqualvolta capita di menzionare, o di discutere dell'altro principio, indissolubilmente connesso e di cui pure lui è il padre, dell'autonomia e dell'indipendenza del potere giudiziario. Pochi, se non pochissimi, però, sanno davvero qualcosa di preciso del suo pensiero filosofico-politico. Specialmente quelli che si usa chiamare i 'politici' mostrano sempre, o quasi, una singolare allergia verso i 'principi', i 'concetti', le 'idee', ossia verso ciò di cui propriamente si nutre la mente, e preferiscono comportarsi con essa come il corpo, rimpinzandola con 'sostanze' improprie, alterate, se non addirittura nocive. Per tacere poi di quella specie bipede rappresentata dai cosiddetti 'impolitici', i quali si immischiano senza tregua negli affari della *polis* (la città, lo Stato), perseguendo però sempre e solo i propri interessi particolari, e cioè fingendo di non sapere (ossia, sapendo perfettamente) che sono appunto degli 'impolitici', vale a dire degli 'estranei' alla *res publica*. Costoro odiano, giustamente, Montesquieu con furore, avendoli egli bollati, altrettanto giustamente, come 'mostri'. Verso questa tutt'altro che trascurabile parte della specie umana è sempre valido, per la ben nota legge del contrappasso, ciò che Virgilio dice a Dante: «non ragio-

nam di lor, ma guarda e passa».

Per l'altra 'porzione' della specie umana, invece, e *in primis* per coloro che agiscono, o si sforzano di agire, in vista del bene comune o della *polis* o 'altruisticamente', mi è parso utile approntare questo 'breviario' (come amavano dire i politici e gli intellettuali del secolo dei 'lumi') di 'pensieri' montesquieuiani. Scelti, però, non dal celebre zibaldone del filosofo d'Oltralpe (le *Mes Pensées*), ma dalle sue opere principali da lui date alle stampe, vale a dire le *Lettere persiane* (1721), le *Considerazioni sulle cause della grandezza dei Romani e della loro decadenza* (1734) e lo *Spirito delle leggi* (1748). Ciò per due ragioni precise. La prima: sono le idee che Montesquieu ha ritenuto di rendere di 'dominio pubblico', e non già le sue idee 'private', cioè – come egli diceva – non ancora 'digerite', ossia non adeguatamente soppesate. La seconda: sono le idee di cui si sono nutriti i fondatori del moderno Stato di diritto, vale a dire i 'padri' degli Stati Uniti d'America e i 'costituenti' della Rivoluzione francese. Quando si tratta di roba buona, e questo è certamente il caso, è bene che i 'figli' si nutrano delle stesse cose di cui si sono nutriti i 'padri'. I 'novatori' ad ogni costo sono spesso, se non sempre, dei 'mostri' (come gli 'impolitici').